



**Opera Messa del Povero
Insieme per servire
nel nome dell'Amore a Gesù Crocifisso**

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (360)

Lettera comunitaria n. 26 novembre '22 – aprile '23

Volontari e Catechisti Messa del Povero e altre Opere del ven. Fr. Teodoreto

Direzione: Roberto Bianco

Redazione: Andrea Verrastro

Sede: Torino Via Guinicelli, 4 – 10132

<https://www.messadelpovero.it/>

Web dell'ex Istituto secolare: www.unionecatechisti.it

INTERVISTA A UNA NUOVA VOLONTARIA

Mi chiamo Alessandra, ho 57 anni, sono mamma di due ragazze adolescenti e lavoro come docente universitaria. Frequento il centro da 3 mesi circa e l'ho conosciuto grazie all'insegnante di scuola elementare di una delle mie figlie, molto attiva al centro da tanti anni. L'accoglienza è la prima impressione molto intensa, verso gli ospiti e anche verso i nuovi volontari, come nel mio caso. L'accoglienza, comunque si manifesti, è fondamentale. In questo caso è importante per i poveri essere accolti senza essere giudicati e con tanto rispetto. Mi ha colpito molto anche la centralità della fede e il momento della Messa che sento davvero essere un valore aggiunto, anche per me che da decenni non sono più praticante. Offrire insieme al cibo, conforto materiale, anche un momento importante di conforto spirituale, credo sia molto bello e importante per gli ospiti. Allo stesso tempo apprezzo l'accoglienza per tutti a prescindere dalla fede. Tutte le persone volontarie che ho conosciuto sono animate da spirito di servizio e di collaborazione. In un mondo dove prevale la competizione che spesso emargina, non solo economicamente ma soprattutto umanamente, realtà come quella del centro sono la dimostrazione concreta che esistono alternative possibili. Tutto si può migliorare e anche al centro ci sono difficoltà alle quali far fronte,... sto imparando quanto sia significativo "aver fiducia nella Provvidenza". So che sto ricevendo più di quanto io stia dando, ma spero di diventare capace di dare di più.

Alessandra

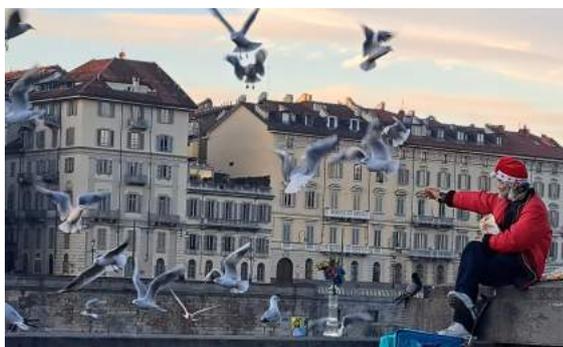
LA GIOIA NEI LORO VOLTI

Questa è l'intervista al nostro amico Cesare, detto il Marinaio perché porta sempre in testa un berretto da marinaio, che ci ha raccontato alcuni tratti della sua vita. E' sempre bello ascoltare i racconti dei nostri ospiti.

“Io ho quattro nomi, due me li hanno messi mia madre e mio padre e due li ho messi io perché sono un artista di strada: Sebastiano, Augusto, poi mi sono aggiunto anche Cesare e Joys, che in inglese vuole dire gioie, perché la vita è fatta di gioie e di dolori, e visto che mi chiamavo Augusto mi sono aggiunto anche Cesare. Io lascio scegliere alla gente il nome che piace di più. Vado tutti i giorni a dare da mangiare ai gabbiani ai murazzi, di fronte alla Gran Madre. I gabbiani mi aspettano perché prima potevo andare in bicicletta lungo il fiume, ora non posso più perché sono diventato handicappato per il diabete e allora sono loro che vengono da me. Porto il pane perché sono sempre affamati. Sono per loro come la Caritas: mi aspettano per il cibo, come io aspetto per il cibo alle mense per i poveri. Da dieci anni vado lungo il Po a dare loro da mangiare, è il mio passatempo e mi piace tanto. Mi piace più stare con gli animali che con le persone.

Dovrei percepire una specie di sussidio, non una pensione perché non ho vent'anni di contributi. Ho fatto tanti lavori, già a dieci anni andavo a raccogliere i cartoni per prendere due soldi perché non chiedevo soldi a mio padre, era già tanto se mi davano da mangiare. Mi ricordo che quando portavo carta o cartone al macero mi davano dieci lire al chilo. A quindici anni misi un annuncio su La Stampa, per cercare un altro lavoro e mi chiamò un fotografo per fare il garzone così ho imparato anche a fotografare, soprattutto i bambini. Adesso tutti possono fotografare con il telefonino, ma allora non c'era. Ho fatto anche dei servizi matrimoniali e dovevi stare attento quando cambiare il rullino perché se sbagliavi il momento potevano farti pure causa... Ho lavorato nel laboratorio di sviluppo con gli acidi e ho sentito che c'erano persone che potevano ammalarsi, ora con il digitale non c'è più il problema ma neppure il lavoro. Ogni cosa ha il suo pro e il suo contro, senza l'uso della carta per la stampa non si abbattono alberi ma c'è gente che con questi cellulari si rincitrullisce. Sono io, handicappato, che devo chiedere ai giovani di farmi sedere? Non vedono? Sono rimbambiti sui telefonini... “

Silvia O.



DIO IN UN SORRISO

INDIA

Oramai sono già due anni che io e mio marito Fabio ci siamo presi un periodo di tempo per servire Dio nei più poveri. Il 2020 è stato un anno molto impegnativo per tutti, la pandemia ha sicuramente messo alla prova molte persone. Io e Fabio avevamo un piccolo bar ristorante vicino Chivasso, che purtroppo per via delle restrizioni e delle chiusure non è sopravvissuto al Covid. In seguito alla chiusura del locale abbiamo sentito entrambi il desiderio di dedicarci un po' più intensamente al servizio delle persone più bisognose. Erano anni che periodicamente ci recavamo in India per svolgere un po' di servizio in una associazione che si occupa di fornire cibo, educazione e servizi sanitari ai più poveri in una zona rurale del sud dell'India. Così abbiamo contattato le conoscenze che avevamo e abbiamo chiesto di poterci fermare più a lungo del solito per fare volontariato. Inutile dire che la richiesta è stata accolta con molto entusiasmo, in quanto il lavoro da svolgere non manca mai!! Così i mesi si sono trasformati in anni e adesso siamo ancora qui.....L'associazione ha aperto nella zona circostante innumerevoli scuole, che assicurano istruzione gratuita ai bambini, un servizio di colazioni, per assicurarsi che nessun bambino vada a scuola a stomaco vuoto e anche un ospedale gratuito. Io e Fabio abbiamo deciso di sfruttare al meglio le nostre doti culinarie, quindi il nostro supporto lo forniamo cucinando, anche se quotidianamente siamo a contatto con i bambini e le bambine delle scuole. Il nostro è uno stile di vita molto semplice ma allo stesso tempo molto ricco. Ricco di amore e di gioia nel servizio che svolgiamo quotidianamente. Lontani dalla confusione della nostra società moderna siamo tornati a riscoprire Dio in un sorriso, in un tramonto, in un grazie, nei piccoli gesti di tenerezza e altruismo che giornalmente le persone con cui lavoriamo ci mostrano. Madre Teresa di Calcutta diceva: “Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore”, questo è l'obiettivo che io e Fabio speriamo di raggiungere ogni giorno con le nostre azioni, non sempre è facile ma sentiamo che ne vale davvero la pena, perché la vita spesa a servizio degli altri è l'unica che merita di essere vissuta.

Manuela e Fabio



AFRICA (Costa d'Avorio)

Tutto il paese è molto grato alla Messa del Povero di Torino. Vi ringraziamo ancora per tutte le donazioni che ci avete offerto. Grazie a voi siamo riusciti a valorizzare la terra del paese coltivando riso, mais, manioca e banane e tutti i tipi di verdura. Dopo ogni raccolto distribuiamo parte del raccolto alle persone che hanno più bisogno di noi. Al momento siamo riusciti ad allargare l'appezzamento. Le nostre necessità sono un trattore agricolo indispensabile per la coltivazione. Auguri a tutti gli amici della Messa del Povero.

Adama



NEWS DAL TEAM ABITI

L'attività del team abiti è rivolta a soddisfare le esigenze degli ospiti bisognosi con uno sguardo, anche affettuoso, alle loro preferenze e gusti. Il numero dei beneficiari è sempre più numeroso ed è difficile soddisfare tutti anche se le risorse non mancano. Oltre agli abiti soddisfiamo anche le loro necessità per quanto concerne l'igiene personale.. essere vestiti decorosamente e puliti li fa sentire più vicini agli altri e meno emarginati. Il loro sorriso per aver ricevuto cose a loro gradite fa sorridere anche noi..."

Irene e Marinella



La nuova “casetta” per il servizio abiti

LA PASQUA AL CENTRO ANDREA



"Prima dei giorni della Passione, Maria si mette ai piedi di Gesù...come fece anche Lui il Giovedì Santo per i suoi discepoli. I piedi sono la nostra storia, sono le nostre strade e i nostri percorsi..."

Viviamo un tempo dove anche noi, forse, ci sentiamo abbandonati, lasciati soli nel momento più doloroso.

Ma fidarsi contro ogni speranza, questa è la Pasqua. Fidarsi di un sepolcro vuoto, fidarsi delle lacrime dolorose che abbiamo pianto perché si trasformino, oggi, in lacrime di gioia.

A voi che non contate nulla agli occhi degli uomini, ma che davanti agli occhi di Dio siete grandi, coraggio! Dio non fa graduatorie, non si lascia incantare. La croce l'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Dal deserto del digiuno e dalla tentazione fino al monte Calvario, Gesù passa attraverso le strade scoscese di questa terra. E quando arriva ai primi tornanti del Calvario, non cerca deviazioni di comodo, ma vi si inerpica fino alla croce. Eccoci, Signore, davanti a te, col fiato grosso, dopo aver tanto camminato, purtroppo, molti passi li abbiamo consumati sui viottoli nostri, e non sui tuoi sentieri. Grazie, Signore, perché ci conservi nel tuo amore, e non ti sei ancora stancato delle nostre povertà. Stare con Gesù significa mettere il Vangelo al centro della nostra vita personale e comunitaria. Lasciarsi contaminare inguaribilmente dalla speranza della risurrezione. Affrontare le tribolazioni, il dolore e perfino la morte, sapendo che verranno giorni in cui “non ci sarà né lutto né pianto”, e tutte le lacrime saranno asciugate dal volto degli uomini. Coraggio, fratello che soffri. Non angosciarti, non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti fratello povero, che non sei calcolato da nessuno. “Chi sta alla tavola dell'eucaristia deve “deporre le vesti”.

Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale. Deporre le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare il potere dei segni. Dacci, Signore, di divenire compagni di tutti coloro che rimangono indietro o sono scavalcati dagli altri. Coraggio, comunque! Noi credenti, nonostante tutto, possiamo contare sulla Pasqua. E sulla Domenica, che è l'edizione settimanale della Pasqua. Essa è il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È l'intreccio di annunci di liberazione. È l'incontro di compagni trafelati sulla strada polverosa. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci. È la festa della speranza.

Da alcune riflessioni di Don Tonino Bello

AUGURI DI UNA SANTA PASQUA



**Opera
Messa del Povero**
ODV
Centro Andrea

*Non è tanto quello che facciamo,
ma quanto amore mettiamo nel farlo.
Non è tanto quello che diamo,
ma quanto amore mettiamo nel dare.*

Dona il tuo
5 x 1000
C.F. 97540030018

Iban
IT 38 C030 6909 6061 0000 0012 411

A Torino, da oltre 90 anni
i poveri trovano
accoglienza, aiuto
e conforto spirituale

via Guinicelli, 4
<http://www.messadelpovero.it>



**Firma accanto a “Organizzazioni non lucrative di utilità sociale” e indica il C.F. della fondazione
ASSOCIAZIONE OPERA MESSA DEL POVERO**

C.F 97540030018

IBAN IT 38 C030 6909 6061 00000012411

<https://www.messadelpovero.it/>